

Ex Grifeo

Sgomberati i locali della scuola

L'ex scuola Grifeo di via Villamagna è di nuovo libera. I cinquanta ragazzi del Cpa (Centro popolare autogestito Firenze Sud) se ne sono andati ieri mattina all'alba. Hanno sgomberato, come avevano annunciato nei giorni scorsi, rispettando gli impegni presi con gli abitanti del quartiere e l'associazione per portatori di handicap Unar che da anni attende la ristrutturazione dei locali. Sono andati via ripetendo che la scelta dello sgombero è maturata non in seguito ad un accordo con il Comune ma per il rispetto di quegli impegni. Per Palazzo Vecchio solo critiche perché si è dimostrato insensibile ai problemi dei giovani.

Lo sgombero però non segnerà la fine dell'esperienza del Centro popolare autogestito. Ieri sera i ragazzi dell'ex Grifeo hanno occupato simbolicamente il Centro giovanile di via Gran Bretagna. Si tratta di un'azione simbolica, hanno precisato, che potrebbe, durare un giorno o due e con la quale intendono dimostrare la volontà di continuare l'esperienza.

Sarà davvero la fine di un'esperienza che, seppur discutibile nei modi in cui si è realizzata, presenta tuttavia un suo significato originale? L'assessore alla pubblica istruzione Catia Franci, che ha seguito la vicenda fin dai giorni dell'occupazione nel marzo scorso, si augura che possa andare avanti. "Si tratta di un'esperienza autentica e significativa del modo di aggregarsi dei giovani" ha commentato "Sono disponibile a continuare il confronto che era iniziato in questi mesi".

Va bene assessore, però loro dicono che con il Comune non c'è mai stato nessun accordo e che l'amministrazione si è mostrata sempre insensibile alla loro richiesta di locali e di spazi. "Sono del parere - è la risposta dell'assessore Franci - che l'amministrazione comunale debba farsi carico degli spazi per i giovani, l'istituzione deve riconoscere queste esperienze di autogestione, non si può negare il diritto all'autogestione. Ai miei colleghi di giunta ripeterò le posizioni che ho già espresso prima delle ferie e cioè che non si può negare autonomia di organizzazione ai giovani". "È giusto che questi ragazzi chiedano dei locali al Comune però come contropartita si chiede di attivare un rapporto con l'amministrazione, un riconoscimento formale e reciproco, un riconoscimento di responsabilità, io ti riconosco come esperienza di autogestione e tu mi riconosci come istituzione, non possono dire che il Comune se la deve vedere con l'assemblea. Loro hanno paura dell'istituzione, ma nessuno gli ha mai chiesto cosa fanno; il riconoscimento di un rapporto non vorrebbe affatto dire che il Comune entra nel merito delle loro attività". (L. Im.)

L'Unità, 29 agosto 1989.